

Libri

di Filippo La Porta

Se la critica finisce nel "karaoke"

Abbiamo davvero bisogno di un critico musicale? Credo di sì. Ci aiuta a capire meglio perché un brano musicale ci piace e ci abitua a associare tra loro linguaggi diversi (dato che un po' deve saperne di letteratura, di cinema, di arte...). Vincenzo Martorella, critico e storico della musica, con *Ascoltare/scrivere. Manuale (improprio e antologico) di critica musicale* (Bemolliblu) offre una risposta personale a quell'interrogativo attraverso una verifica "sul campo": dopo alcuni originali spunti teorici ci propone infatti innumerevoli recensioni e interviste. Il libro è solo un po' anarchicamente caotico (come il titolo) per eccesso di materiale. Ma dopo un po' ci si orienta benissimo. Se nella prima parte dialoga soprattutto con critici letterari, questo gli serve per mettere a fuoco il proprio mestiere: un buon critico è un ascoltatore di professione, che dopo aver ascoltato musica scrive convogliando «informazione e giudizio, analisi e interpretazione, valutazione e cronaca». Facendoci vedere qualcosa che non avevamo visto prima (G. Bernard Shaw). Non è solo

un appassionato: il suo mestiere è fatto di tecnica, addestramento, studio. Ma spesso i critici musicali dei quotidiani sono solo "praticoni" pieni di entusiasmo, mentre il "karaoke della critica" sul Web è un esempio di falso livellamento democratico (la critica vera è "aristocratica" e non si improvvisa). Difficile rendere conto della parte cospicua fatta di articoli usciti negli anni su varie testate, quasi tutti sul jazz (a parte un capitolo su Elio e le Storie Tese), dove la sicurezza del gusto si associa a un ascolto sottile, coinvolto. E la lingua ci mostra il congegno dei brani musicali senza abusare di tecnicismi. Solo un esempio: Kenny Dorham interpretando una ballad di jazz un po' sentimentale a un certo punto fa impennare l'armonia su un solo accordo, quasi respinta da un ostacolo: il tempo si ferma, proprio come si ferma il cuore di chi ama. Infine: il bello di un brano musicale è che, come per la poesia, non si può riassumere!

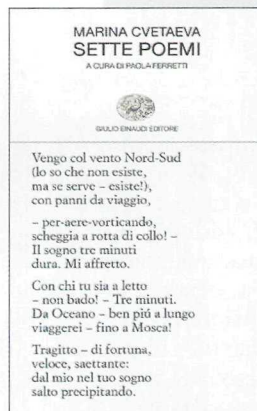


Lo scaffale

a cura di s.m.

Poesia

Quando la migrante Marina Cvetaeva aveva solo i suoi versi



Questa edizione Einaudi dei poemi degli anni Venti di Marina Cvetaeva, curata da Paola Ferretti, ne distilla 7 tra i complessivi 21 scritti durante l'emigrazione, quando la Russia sovietica era alle spalle e Elabuga non era ancora all'orizzonte. Sono versi carichi di e consonanze oniriche e di forte vicinanza alla voce di Majakovskij.

Pamphlet

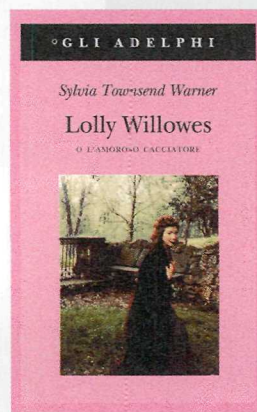
Per un'Europa che sia un'unità politica non solo unione di mercati



Contro la paura che l'internazionale nera ci vorrebbe instillare, per un'Europa inclusiva, laica, per i diritti civili e sociali, per un'Europa dell'informazione e della conoscenza, il collettivo Isagor in questo pamphlet edito da Add propone di costruire una nuova casa europea, una *Repubblica d'Europa*, capace di andare al di là degli Stati nazione.

Narrativa

Quella volta che Lolly Willowes decise di diventare una strega



Scritto con una prosa musicale e potente, in *Lolly Willowes o L'amoroso cacciatore* (Adelphi, tradotto da G.Gatti) Sylvia Townsend Warner racconta la storia di una donna che ha il coraggio di rifiutare un futuro matrimoniale e normale per diventare "una strega", ribellandosi a chi la chiama «zia Lolly» e la considera come un soprammobile.